

Reggio Emilia, 5 maggio 2021

FOTOGRAFIA EUROPEA 2021 XVI edizione

Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!

Reggio Emilia
21 maggio- 4 luglio 2021

INDICE CARTELLA STAMPA:

1. Comunicato stampa
2. Testi istituzionali
3. Concept
4. Le mostre
5. Le mostre partner
6. Programma eventi
7. Mappa
8. Informazioni
9. Nota stampa Iren
10. Sponsor

CARTELLA STAMPA COMPLETA: <https://bit.ly/3tiY3QI>

IMMAGINI: <https://bit.ly/33h1ahL>

FOTOGRAFIA EUROPEA 2021

Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!

Dedicata alla fantasia e ai sognatori capaci di generare significati e visioni
la XVI edizione del festival torna a **Reggio Emilia** con **più di 20 mostre**

**Palazzo Magnani | Chiostrì di San Pietro | Palazzo da Mosto | Chiostrì di San Domenico |
Biblioteca Panizzi | Spazio Gerra | Palazzo dei Musei | Circuito OFF**
e per la prima volta **sette piazze cittadine**
accolgono opere di **grandi maestri** e di **giovani esordienti**

Il **21, 22 e 23 maggio** accompagna il **weekend inaugurale** del festival
un **palinsesto di eventi digitali** che si completerà il **18, 19 e 20 giugno**
con **incontri, conferenze, letture portfolio e workshop in presenza**

un **programma** pensato per alimentare un **confronto culturale trasversale** a partire dalla fotografia

Reggio Emilia

21 maggio - 4 luglio 2021

Reggio Emilia, 5 maggio 2021. Con più di **venti progetti espositivi**, **sette sedi storiche** e **sette piazze** cittadine dal **21 maggio al 4 luglio**, FOTOGRAFIA EUROPEA torna a presentare a **Reggio Emilia** opere di grandi maestri internazionali e giovani talenti.

Riconosciuto come il più importante festival di fotografia in Italia, promosso e prodotto da **Fondazione Palazzo Magnani** insieme al **Comune di Reggio Emilia** e con il contributo della **Regione Emilia-Romagna**, la **XVI edizione** della manifestazione è ispirata a un celebre verso di **Gianni Rodari** *Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!* invitando tutti a continuare a **guardare in alto**.

Dopo la pausa necessaria a contenere la pandemia, che ha portato purtroppo alla cancellazione dell'edizione 2020, **FOTOGRAFIA EUROPEA 2021** presenta decine di progetti fotografici, molti dei quali si interrogano sul **ruolo delle immagini** in questo particolare momento storico, ponendo l'accento sulla loro **natura complessa**, ottimo punto di partenza per **ripensare il mondo** in cui viviamo.

Nato con l'obiettivo di **creare un appuntamento internazionale** dedicato alla fotografia, coinvolgendo artisti italiani e stranieri e le principali istituzioni del territorio, il festival quest'anno rafforza i suoi obiettivi di **internazionalizzazione** e di **arricchimento**, grazie all'arrivo nella **direzione artistica**, accanto a **Walter Guadagnini**, di **Diane Dufour**, – direttrice fino al 2007 di *Magnum Photos*, fondatrice dello spazio espositivo *Le Bal* (Parigi) e collaboratrice di FOTOGRAFIA EUROPEA dal 2015 al 2017 – e **Tim Clark**, - curatore e docente, fondatore e capo redattore del *magazine online* di fotografia *1000 Words*.

Nello specifico, la direzione Guadagnini, Dufour e Clark ha selezionato dodici progetti che raccontano un sogno ad occhi aperti, **DAYDREAMS**, ispirato al concept dell'edizione 2021 e che trovano spazio nelle sale dei cinquecenteschi Chiostrì di San Pietro e negli spazi cittadini open air. A questa selezione si aggiungono importanti **PRODUZIONI** che sono da sempre uno degli obiettivi di Fotografia Europea, una sezione che quest'anno è arricchita da alcuni progetti già elaborati ed ereditati dall'annullata edizione precedente e infine le **COLLABORAZIONI**, cioè le mostre organizzate da quelle istituzioni cittadine, regionali e internazionali che gravitano intorno alla kermesse e che la Fondazione Palazzo Magnani tesse fin dalla sua nascita.

A tutto questo si aggiunge il **CIRCUITO OFF**, la sezione indipendente che ogni anno vede il fiorire spontaneo di centinaia di mostre in strade e luoghi pubblici e privati di Reggio Emilia.

LE MOSTRE

Otto delle nove esposizioni ospitate dai Chiostrì di San Pietro insieme a **quattro dei sette progetti** allestiti **open air** in città, fanno parte della sezione **DAYDREAMS**, tutti **a cura della nuova direzione artistica**. Ai **Chiostrì di San Pietro** troviamo **L'Isola** di **Vittorio Mortarotti e Anush Hamzehian** - risultato della committenza 2020 del festival - che raccoglie in un'opera sonora e un'installazione audio-video multicanale le ultime immagini, gli ultimi suoni e gli ultimi bagliori di una comunità che scompare. **Noémie Goudal** presenta **Telluris**, in cui geografie reali e teoriche creano uno spazio tra la realtà fisica e la sua rappresentazione mentale, mentre **David Jiménez** con **Aura** gioca con i limiti della percezione. **Halfstory Halflife** di **Raymond Meeks** realizzato alle cascate delle **Catskill Mountains** di New York, indaga l'amicizia e la giovinezza. **The Tower Series** di **Donovan Wylie** esamina la presenza del conflitto nel tessuto della vita quotidiana, **INDEX G** progetto di **Piergiorgio Casotti e Emanuele Brutti** curato da **Fiorenza Pinna**, mette in scena una specie di opera teatrale del silenzio, fatta di assenza di personaggi e delle loro storie peculiari. **Lebohang Kganye** presenta due **corpus**: **Tell Tale** e **In Search for Memory** nuova produzione dedicata alla costruzione della memoria. **La Bete: a modern tale** di **Yasmina Benabderrahmane** racconta un viaggio nel suo paese natale, il Marocco, nel tentativo di recuperare quattordici anni di assenza.

Accanto a questi progetti, al piano terra dei Chiostrì, è esposta **Universo Dentro** mostra personale dell'artista **Sophie Whettnall** a cura di **Carine Fol**, realizzata in **partnership** con la **CENTRALE for contemporary Art** di Bruxelles. La scelta di esporre il lavoro di un'artista accanto a quello dei fotografi nasce dall'uso peculiare fatto dalla **Whettnall** del mezzo fotografico, mezzo di archiviazione e fonte di ispirazione.

Per la prima volta nella storia del Festival, **sette progetti** di fotografi contemporanei sono protagonisti di **allestimenti open air** in **sette aree cittadine**: un modo diverso di vivere la fotografia, pensato per convivere al meglio con le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, e per essere fruito da un pubblico più ampio possibile.

Continuano il sogno ad occhi aperti **Jeff Mermelstein** che espone al Parco del Popolo **#nyc**, un'indagine multiforme, comica e straziante sulla vita contemporanea; **Virus** di **Antoine d'Agata**, un documento visivo, allestito sulle finestre di un palazzo di via Secchi, che evidenzia la vulnerabilità umana durante la pandemia; **Eden** di **Soham Gupta**, in Piazza della Vittoria, parla di una città fantasma fittizia, inghiottita progressivamente dalla natura.

Accanto a queste, in Piazza Frumentaria, **Marco Di Noia** - **vincitore della Open Call** lanciata dal Festival con il sostegno di **Iren** - presenta **Tottori**, una storia immaginata durante un viaggio in Giappone, in cui si mescolano fotografia, illustrazione e video.

Le mostre open air proseguono con un'importante produzione: **Opera Aperta** di **Alex Majoli** presentata in grandi wallpaper appesi in vari spazi cittadini, un progetto commissionato e prodotto da **Fondazione I Teatri** e **Reggio**

Parma Festival in collaborazione con il festival, in cui il fotografo interpreta il tema del teatro, il suo legame con la città e l'irruzione del Covid nelle nostre vite.

Con lo spazio aperto si confrontano anche i ragazzi dello **Speciale Diciottoventicinque**, percorso formativo organizzato dal festival al termine del quale otto ragazzi tra i 18 e i 25 anni, guidati dalla *tutor Sara Munari*, allestiranno **Terra - Luna**, progetto fotografico che coinvolge i visitatori in una riflessione sulla fotografia attraverso il gioco.

Anche la facciata esterna di **Palazzo dei Musei** di Reggio Emilia, a partire **da settembre 2021**, ospiterà **CURIOSA MERAVIGLIOSA**, un progetto di arte partecipativa ideato dall'artista catalano **Joan Fontcuberta** che celebra le meraviglie del museo e i suoi visitatori: un lavoro corale, basato sulla partecipazione cittadina. Fontcuberta creerà **un'installazione permanente open air**, con le **immagini inviate dai cittadini** stampate su tessere in ceramica: un grande **fotomosaico** simile a un album di famiglia o una pagina di *Facebook* a cielo aperto. Fotografie che condividono cultura ed esperienza, ma soprattutto costruiscono comunità, storie private che plasmano la memoria collettiva e offrono al futuro un'opera pubblica, di tutti.

A **Palazzo Magnani** troviamo **TRUE FICTIONS – Fotografia visionaria dagli anni '70 ad oggi**, la mostra a cura di **Walter Guadagnini** dedicata alla *staged photography* che comprende lavori di artisti e fotografi del calibro di **Thomas Demand, David LaChapelle, Tracey Moffatt, Andres Serrano, Cindy Sherman, Hiroshi Sugimoto, Jeff Wall** e molti altri. Si tratta della **prima antologica in Italia** dedicata al lato più immaginifico della fotografia che, a partire dagli anni Ottanta, ha rivoluzionato il linguaggio fotografico. Allestita in autunno, ma rimasta aperta per sole tre settimane, la mostra è stata **prorogata fino al 4 luglio** per restare accessibile al pubblico del festival.

Palazzo da Mosto ospita due mostre: **Camere che sognarono Camere** di **Thomas Demand e Martin Boyce**, dialogo tra due artisti che lavorano con diversi materiali e linguaggi generando un'esperienza complessa fatta di riferimenti, associazioni e narrazioni. Un progetto di **Sabine Vollmann-Schipper e Laura Gasparini** per la **Collezione d'arte contemporanea Girefin** di Reggio Emilia.

Le sale del palazzo ospitano anche **Home Is Where One Starts From**, mostra dedicata ai *Photobooks*, una selezione di libri sia di natura documentaria che artistica che affrontano il tema dell'abitazione nella molteplicità dei suoi significati, la cui essenza sta nel rapporto tra dimensione fisica e intima di chi la vive.

Allo **Spazio Gerra** quest'anno gli artisti **Gianluca Abbate** (*Terra ignota*), **Martin Baraga** (*Bereza*), **Annamaria Belloni** (*Supernatura*), **DEM** (*Stela*) propongono **Back to land** un'installazione open air nel giardino retrostante la struttura, una riflessione critica dedicata alle **aree rurali regionali**, in un'ottica di valorizzazione e rilancio di stili di vita oggi possibili anche grazie alle **nuove tecnologie**.

Ai **Chiostrini di San Domenico** va in mostra **Giovane Fotografia Italiana**, progetto del **Comune di Reggio Emilia** giunto alla sua **ottava edizione**, che valorizza i talenti della fotografia italiana contemporanea *under 35*. Nella collettiva **RECONSTRUCTION** i progetti di **Domenico Camarda, Irene Fenara, Alisa Martynova, Francesca Pili, Vaste Programme** (Leonardo Magrelli, Alessandro Tini, Giulia Vigna), **Martina Zanin, Elena Zottola**, scelti da una giuria internazionale composta dai curatori **Ilaria Campioli e Daniele De Luigi** e dai rappresentanti dei **festival partner**, esplorano la combinazione tra **fotografia e immaginazione** per tentare una più autentica comprensione del reale.

La **Biblioteca Panizzi** con **Tesori in mostra** espone alcuni tra i suoi oggetti più preziosi, raccolti in oltre due secoli, diventati patrimonio e orgoglio della città, mentre a **Palazzo dei Musei** si tiene **WUNDERKAMMER. LE STANZE**

DELLE MERAVIGLIE dove vengono esposti gli scatti nati dal **lungo laboratorio** che ha coinvolto il fotografo **Luca Manfredi** e persone con fragilità: un'idea nata dal progetto **B. Diritto alla bellezza di Reggio Emilia Città senza Barriere**, che mette in dialogo creatività e fragilità. Sempre a Palazzo dei Musei viene presentata un'opera inedita di Luigi Ghirri, preziosa anteprima del volume "Luigi Ghirri. The Marazzi Years 1975 – 1985", che documenta il lungo lavoro del fotografo reggiano con Marazzi Ceramiche e che verrà presentato a giugno nel programma di conversazioni.

Anche per questa edizione il **CIRCUITO OFF** presenta progetti di **fotografi professionisti accanto a giovani** alle prime esperienze, appassionati e associazioni: negozi, ristoranti, studi, cortili e case private, sedi storiche, gallerie d'arte, esposizioni in vetrina o *open air*, garantiscono in quest'anno particolare una fruizione ampia e in qualsiasi condizione. Parte di questo circuito è anche il progetto **OFF@school** che coinvolge **le scuole di tutta la provincia di Reggio Emilia**.

Sabato 12 giugno, con **Notte OFF**, la serata dedicata al circuito, il centro storico si attiva con una serie di eventi e la premiazione del miglior progetto. Il lavoro selezionato vincerà un contributo messo a disposizione dal festival per sviluppare una mostra alla prossima edizione.

Anche per questa edizione, **Fotografia Europea** allarga i propri confini verso importanti realtà culturali e artistiche della regione. Tra i partner regionali la **Collezione Maramotti** espone *Mollino/Insides* e *Show Case. L'archivio esposto*, mentre **Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea** di Rubiera (RE) propone *Lunario* di Guido Guidi e *Quattro Cortili* di Luca Nostri.

Un **calendario di appuntamenti online e offline** accompagna il festival **fino al 4 luglio**.

A causa dell'attuale situazione sanitaria, si è scelto per il **weekend inaugurale il 21, 22 e 23 maggio**, un **palinsesto di eventi digitali**, rimandando al **weekend del 18, 19 e 20 giugno** gli incontri con gli artisti, le conferenze, il *bookfair* dedicato agli editori indipendenti, le letture portfolio e i *workshop*, pensati per alimentare un confronto culturale trasversale a partire dalla fotografia. In quella occasione il pubblico potrà ascoltare le lectio magistralis degli architetti **Mario Cucinella** e **Stefano Boeri** e incontrare artisti come **Joan Fontcuberta**, **Alex Majoli**, **Antoine D'Agata**, **Sophie Whettnall**, **Vittorio Mortarotti** e **Anush Hanzehiam**, **David Jimenez**, **Noemie Goudal**, **Francesco Jodice** e molti altri.

Dopo un anno di incertezze **Fondazione Palazzo Magnani** e **Comune di Reggio Emilia** si impegnano a realizzare **FOTOGRAFIA EUROPEA 2021** come segno di speranza, rinascita e creatività.

Nel rispetto delle **norme di sicurezza**, a tutela di ogni partecipante, in tutti gli ambienti sarà garantito il **distanziamento** e l'obbligatorietà dell'uso della **mascherina**; qualora non dovesse essere possibile aprire gli spazi espositivi, le mostre saranno visibili in **modalità online**, e ogni incontro e conferenza verrà diffuso anche in **diretta streaming**.

Special Sponsor per l'edizione 2021 si conferma Iren.

Ufficio stampa

Lara Facco P&C

viale Papiniano 42 | 20123 Milano T. +39 02 36565133 | E. press@larafacco.com

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com

Marta Pedroli | M. +39 347 4155017 | E. marta@larafacco.com

Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | E. denise@larafacco.com

Ufficio stampa Fondazione Palazzo Magnani

Stefania Palazzo, tel. 0522.444409; s.palazzo@palazzomagnani.it

Elvira Ponzo, tel. 0522.444420; e.ponzo@palazzomagnani.it

Fotografia Europea ritorna a Reggio Emilia dopo un anno vissuto in una condizione di privazione quasi totale delle attività espositive.

Reggio Emilia ha reagito all'emergenza fin dal primo momento. Non ha accettato la pura e semplice sospensione delle attività culturali, ma ha saputo adeguare la propria programmazione alle modalità di comunicazione in digitale, sperimentando nuove attività, innovando i palinsesti, divenendo così protagonista, insieme alla gran parte delle istituzioni della nostra regione, di questa nuova transizione culturale. Ha saputo imparare dalla dura lezione dell'epidemia, sperimentando innovazioni che resteranno e ci arricchiranno quando torneremo pienamente alla normalità; ha saputo reinventarsi mettendosi in gioco, prendendosi dei rischi e impiegando gli strumenti a nostra disposizione, come la tecnologia.

In qualche modo, ha praticato quello che è stato uno degli insegnamenti più preziosi di un grande intellettuale come Gianni Rodari, cui è dedicata questa edizione del festival: la fantasia come strumento non solo per evadere dalla realtà, ma anche – e forse soprattutto – per far fronte agli interrogativi e alle emergenze che essa ci pone.

Fotografia Europea riparte dai luoghi della cultura, riapre i musei e si allarga negli spazi all'aperto delle piazze cittadine, in una disseminazione di opere fra le quali spicca per l'autorità dell'artista e la modalità partecipativa, il progetto di Joan Fontcuberta.

Ancora di più: fa piacere che Fotografia Europea abbia consolidato quel lavoro di rete che vede da un lato coinvolte altre importanti istituzioni del territorio regionale, dall'altro il progetto RESET che ha avuto un riconoscimento da parte del Ministero della Cultura, realizzato nell'ambito del Sistema Festival Fotografia, il network che raccoglie alcuni dei principali festival italiani del settore. Una condizione, questo stile di lavoro, necessaria a perseguire l'obiettivo, che la Regione Emilia-Romagna condivide, di un evento che abbia un crescente peso europeo.

Questa edizione di Fotografia Europea, dedicata alla fantasia e ai sognatori, dispiega dunque nella ricchezza delle opere esposte tutta la molteplicità di interpretazioni del tema e ci appare come un messaggio di fiducia nel futuro.

Mauro Felicori

Assessore Cultura e Paesaggio della Regione Emilia-Romagna

Fotografia Europea 2021 rappresenta, per il Comune di Reggio Emilia, al contempo un segnale di speranza e di fiducia verso il futuro e la ferma affermazione che non ci potrà essere alcuna rinascita dal Covid se non si metteranno al centro la cultura e il sapere.

La fase che stiamo vivendo non è ancora quella in cui la città può dirsi uscita dalla pandemia globale che l'ha investita, al pari di tutte le altre città italiane. Non di meno, modificando il format, studiando soluzioni che garantiscano la salute pubblica, era importante tornare ad incontrarsi e a misurarsi con l'arte, con la bellezza.

L'anno che abbiamo alle spalle è stato un anno di dolore e di rinunce. Fra queste, la cultura, il mondo che la anima, i professionisti e il pubblico che affollavano teatri, musei, cinema, biblioteche e tanti altri spazi hanno vissuto un tempo sospeso, costretti a chiudere tutto, a posticipare a data da destinarsi appuntamenti e rassegne in alcuni casi attesi da mesi.

FE2021 ci auguriamo saprà essere il primo capitolo di una "nuova normalità". Senza dimenticare ciò che abbiamo alle spalle, e che in parte ancora stiamo vivendo, ma con la voglia di tornare finalmente a misurarci col sapere, con le manifestazioni del talento e dell'animo umano nelle varie forme attraverso le quali esso si esprime.

Luca Vecchi

Sindaco di Reggio Emilia

Nel 2020, a causa della Pandemia che ci ha investito, siamo stati costretti a rimandare Fotografia Europea.

Una scelta dolorosa, non era mai successo nella sua storia.

Sono quindi molto felice di poter inaugurare, seppur in condizioni difficili e complicate, questa nuova edizione.

Viviamo tempi strani. Tempi in cui ci è sempre più difficile orientarci. Ci sentiamo sospesi, non più padroni della nostra esistenza e delle nostre scelte.

Quest'anno abbiamo il compito di tenere conto di un mondo nuovo, diverso, in cui siamo tornati ad abitare assieme fra mille difficoltà.

Il concept di questa nuova edizione, che ha come titolo un verso di Gianni Rodari "Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!", si domanda in modo provocatorio se abbia ancora senso utilizzare la parola "sogno".

Cosa rimane in un mondo completamente trasformato in cui tutti gli aspetti, anche quelli legati alla creatività, sono passati attraverso processi personali e globali di ripensamento e rivalutazione?

Come siamo arrivati fino a qui? Come possiamo guardare oltre? questo "sogno" è sereno o doloroso? Sono convinta che in un momento come questo siano proprio le immagini, dalla natura sempre più complessa e sfaccettata, a costituire una buona base di partenza per ripensare il mondo in cui viviamo.

Sempre di più le immagini mediano il nostro rapporto con il mondo e proprio per questo siamo chiamati ad interpretarle e decifrarle.

Sempre più si impone l'importanza di un'educazione allo sguardo, al vedere, al capire attraverso le immagini.

Per questa ragione un grande spazio è stato dedicato ai progetti open air: cinque mostre sono state pensate ed installate nello spazio pubblico, perché possano parlare a tutte le persone, contribuendo a generare un senso di unione e appartenenza comuni.

Questa edizione lascia anche alla città un'opera fotografica permanente dell'artista Joan Fontcuberta per Palazzo dei Musei.

Una grande opera pubblica, creata con le immagini scattate da migliaia di persone, per segnare un tempo così inaspettato, così doloroso, che intreccia le storie personali a quelle dell'istituzione, che raccoglie e tramanda le storie della città in un grande gesto collettivo che parla di diritto alla bellezza, di conforto, di cura e che vuole simbolicamente unirci tutti e tutte.

Annalisa Rabitti

*Assessora a Cultura, Marketing territoriale e Turismo, Pari opportunità e Città senza barriere
Comune di Reggio Emilia*

A distanza di oltre due anni dall'inaugurazione dell'ultima edizione di Fotografia Europea, è con grande gioia che, a nome del Consiglio di Amministrazione, scrivo queste righe di introduzione al catalogo dell'edizione 2021.

È trascorso più di un anno dalla sera dell'8 marzo 2020, quando l'Italia piombò nel primo lockdown di contrasto alla diffusione del Sars-Cov-2 e ancora in questo momento tutto il mondo della cultura è in attesa di una disposizione, confidiamo imminente, che gli consenta di riaprire in sicurezza.

In questi mesi di attesa il lavoro di preparazione del Festival non si è mai interrotto. Fin dall'ottobre scorso in cui aprivamo, purtroppo per poche settimane, la mostra True Fictions. Fotografia visionaria dagli anni 70 ad oggi, lo Staff di Palazzo Magnani e i colleghi del Comune di Reggio Emilia hanno costruito, smontato e ricostruito pazientemente, seguendo le incerte indicazioni che arrivavano, le linee guida dell'edizione 2021, con un ritmo che certe volte ricordava la famosa tela di Penelope.

Il lavoro di tessitura è però finalmente giunto al termine e siamo pronti a ripartire nel segno della novità.

Innanzitutto una rinnovata Direzione artistica: allo sguardo di Walter Guadagnini, apprezzato direttore artistico delle ultime tre edizioni, si affiancano quelli di Diane Dufour, direttrice di Magnum Photos dal 2000 al 2007, fondatrice dello spazio espositivo parigino Le Bal e affezionata collaboratrice del Festival dal 2015 al 2017, e di Tim Clark, curatore e docente inglese, capo redattore di "1000 Words", uno dei principali magazine online di fotografia, punto di riferimento per la cultura fotografica contemporanea.

Seguono poi, altra novità, sette esposizioni open-air, in sette spazi aperti e pubblici della città, in modo da offrire la fruizione di produzioni di grande qualità a prescindere dai vincoli di accesso ai luoghi chiusi che dovessero riproporsi. Il lavoro di selezione dei curatori è completato da altre tredici mostre, tra Palazzo Magnani, Palazzo Da Mosto e Chiostrì di San Pietro.

Per la prima volta ospiteremo un'artista contemporanea (Sophie Whettnall, in collaborazione con la Centrale for Contemporary Art di Bruxelles) che si confronterà con il tema dell'edizione proponendo un lavoro installativo e un'opera site-specific per il chiostro piccolo del complesso di San Pietro.

L'edizione 2021, inoltre, vedrà concretizzarsi il primo progetto del Sistema Festival Fotografia, sostenuto direttamente dal Ministero della Cultura (MiC), di cui la Fondazione Palazzo Magnani, in qualità di produttore di Fotografia Europea, è capofila insieme ai festival di Lodi, Savignano sul Rubicone, Lucca e Cortona. La prima tappa reggiana ospiterà un convegno nazionale sul tema della rigenerazione umana e rigenerazione urbana, mettendo a confronto architetti, urbanisti, curatori e fotografi.

Altra grande novità, elemento oramai entrato permanentemente nel nostro agire quotidiano, la possibilità di fruire in streaming di tutti gli appuntamenti e delle visite virtuali alle mostre, integrate con quelle in presenza, sperimentando e proponendo così un nuovo modello ibrido di fruizione degli spazi della cultura.

Insieme a noi saranno, come sempre, attivi e partecipi i tanti protagonisti del circuito OFF, oltre duecento proposte anche quest'anno, che per alcune settimane trasformeranno Reggio Emilia nella capitale italiana, e non solo, della Fotografia.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che sono rimasti al nostro fianco anche in tempi così difficili, a partire dalle Istituzioni e dagli sponsor, senza i quali non sarebbe possibile coniugare quantità della proposta, qualità artistica e durata delle mostre.

Infine una considerazione sul tema di quest'anno. "Sulla luna e sulla terra / fate largo ai sognatori", da una filastrocca di Gianni Rodari. Stiamo uscendo da una fase di emergenza, ma ancora lunghi mesi di sacrifici si preparano per le nostre comunità. Ci piace pensare che l'arte e la cultura possano finalmente essere riconosciuti non come optional del tempo libero, ma come veri e propri strumenti di elaborazione della realtà e insieme di progetto, punti di vista che meritano attenzione, strumenti a disposizione di chi sostiene la necessità del sogno e dell'utopia concreta per poter immaginare un futuro bello e possibile.

Gianpiero Grotti

Presidente Fondazione Palazzo Magnani

FOTOGRAFIA EUROPEA 2021

Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!

Dopo la pausa forzata che ha portato alla cancellazione della passata edizione, Fotografia Europea 2021 riprende da un verso di **Gianni Rodari “Sulla Luna e sulla Terra/ fate largo ai sognatori! sognatori!”** per sottolineare l’importanza della fantasia, nella sua accezione creativa, nel generare significati e visioni.

“L’utopia è educativa quanto lo spirito critico” sottolinea Rodari nella *Grammatica della fantasia*, ricordandoci l’importanza della creatività nel processo educativo.

Che cosa resta dell’insegnamento di Rodari oggi? Cosa rimane in un mondo completamente trasformato in cui tutti gli aspetti, anche quelli legati alla creatività, sono passati attraverso processi personali e globali di ripensamento e rivalutazione?

Ha ancora senso utilizzare la parola “sogno” in un mondo così trasfigurato? Come siamo arrivati fino a qui? Come possiamo guardare oltre?

L’anno appena trascorso ha profondamente modificato il nostro modo di vivere facendoci scoprire tutti più fragili e, forse, anche più umani; quali sono le nuove vie da percorrere in questo senso? Ce ne sono di vecchie che avevamo dimenticato?

Fotografia Europea 2021 si interroga **sul ruolo delle immagini e della cultura visuale in questo particolare momento**, ponendo l’attenzione sulla loro natura complessa e sfaccettata che ne rende difficoltosa qualsiasi definizione univoca. Ma è proprio grazie a queste caratteristiche di indeterminatezza, provvisorietà, ambiguità e complessità che le immagini costituiscono una buona base di partenza per aiutarci a ripensare il mondo in cui viviamo.

Fotografia Europea 2021 si apre quindi a tutti quei **progetti capaci di attivare risposte, generare dubbi e sollevare domande** spingendoci a riguardare, rivedere e ripensare il processo creativo proprio in un momento di passaggio come questo verso nuovi e altri modi di essere e di vivere. Tutto ciò senza dimenticare un aspetto che da sempre accompagna la storia delle immagini: la loro capacità di **generare bellezza, di dare conforto agli occhi e allo spirito**, di mettere in atto **processi di cura e guarigione**, di unire e **generare un senso di appartenenza comune**.

FOTOGRAFIA EUROPEA 2021

Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!

Reggio Emilia

21 maggio - 4 luglio 2021

Le Mostre

CHIOSTRI DI SAN PIETRO

Via Emilia A S. Pietro 44c, Reggio Emilia

Vittorio Mortarotti e Anush Hamzehian. *L'Isola*

in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia

L'Isola è il racconto che Hamzehian e Mortarotti dedicano a Yonaguni, il territorio più a Ovest del Giappone. Il Paese, che per primo tutelò non solo i beni culturali materiali (oggetti d'arte, siti archeologici, centri storici, templi) ma anche quelli immateriali (pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze), oggi si sta dimenticando di questo luogo. A Yonaguni non c'è lavoro, non ci sono scuole superiori, non c'è ospedale, non c'è futuro. Qui, nel corso di quattro viaggi, Hamzehian e Mortarotti, lavorando a stretto contatto con il sociolinguista Patrick Heinrich, hanno mappato fotograficamente l'isola e hanno raccolto dagli abitanti le storie, i miti, i rituali del posto. La documentazione su Yonaguni è restituita al pubblico attraverso un'installazione audio-video, mentre una serie di punti di ascolto sparsi per Reggio Emilia diffonde la lettura integrale di tutti i lemmi della lingua autoctona, il *dunan*, che sta scomparendo. Negli ultimi cinquant'anni sono scomparsi 230 idiomi nel mondo, con essi si sono perse le espressioni e le conoscenze legate alle culture di origine. L'atto di conservazione della memoria, iniziato dagli artisti nel 2018, rende *L'Isola* uno tra i pochi, se non l'unico, sepolcro di questo mondo e della sua cultura. La mostra mette in dubbio non solo le politiche di conservazione della memoria, ma anche la natura del mezzo fotografico. I film senza immagini, le fotografie senza presenza umana, le parole che nessuno più riconoscerà, archiviate da Hamzehian e Mortarotti, anche se registrate nel presente, formulano un'ipotesi di futuro nel quale la scomparsa non è ineluttabile, ma è già avvenuta. Yonaguni può sembrare irraggiungibile, ma *L'Isola* può essere ovunque. Il progetto invita, in termini più globali, a pensare alle diversità, vicine e lontane, che stanno scomparendo e saranno dimenticate. (Stefano Riba)

Noémie Goudal. *Telluris*

Il lavoro di **Noémie Goudal** fa convivere geografie reali e teoriche, creando uno spazio tra la realtà fisica e la

sua rappresentazione mentale. Le fotografie di Goudal documentano interventi messi in scena che inducono nello spettatore scetticismo e complicità in egual misura, annunciandosi come fittizi ma costringendoci a una sospensione dell'incredulità. L'artista esplora con **Telluris** il nostro bisogno istintivo di spiegare ciò che ci circonda in una teoria unificatrice, e la sua indagine risiede nella distanza tra osservazione e interpretazione. Per **Telluris** l'artista propone un'**installazione architettonica site-specific** che ospita al suo interno opere di due nuove serie fotografiche. La scenografia consiste in una cornice di legno, un costruito matematico di linee verticali e orizzontali le cui forme trovano eco nelle **nitide immagini in bianco e nero** esposte all'interno che ritraggono falsi paesaggi monumentali nel deserto con qualità intenzionalmente senza tempo. Sempre all'interno dell'installazione sono ospitate anche alcune immagini della serie fotografica parallela **Soulèvement**: vedute frammentate di grandi formazioni rocciose frastagliate che, a un esame più attento, si scoprono anch'essi prodotti di una deliberata messa in scena: un'**installazione di specchi** posizionati a diverse distanze dall'oggetto stesso, ha trasformato un paesaggio turbolento in una serie di riflessi in formazione geometrica.

David Jiménez. *Aura*

In collaborazione con Oficina Cultural Embajada de España

Una volta abbandonata ogni fede in una realtà stabile e oggettiva nel nostro tempo, tra il reale e l'immaginario si apre un vasto scenario. Questo progetto cerca di trascendere qualsiasi spazio fisico particolare e di ricreare un ambito fittizio definito da confini astratti. Il lavoro di Jiménez si è sempre basato sull'intuizione che ciò che chiamiamo realtà nasconde una rete di relazioni complesse, al di là del pensiero razionale. Il suo scopo è quello di ricreare metaforicamente questa rete segreta di connessioni attraverso un universo di immagini ricche di indizi nascosti. In **Aura**, il significato più profondo degli eventi si trova al di fuori del tempo e dello spazio narrativo, avvicinandosi maggiormente alla scintilla improvvisa del poetico, provocando la dissoluzione dei riferimenti letterari e invitando lo spettatore a costruire una nuova sintassi. A questo scopo, Jiménez gioca con i limiti della percezione, cercando un effetto ipnotico e un preciso grado di ambiguità che promuove mutazioni di significato, una sorta di trasformazione alchemica. Questo progetto si è evoluto durante un lungo periodo di tempo in parallelo con altri lavori. L'autore si è ritrovato a tornare sempre nello stesso posto, e a un certo punto si è reso conto che ciò che lo interessava era il comportamento di certi piani di realtà collegati al regno dei sogni. Al limite dell'astrazione, Jiménez elimina gradualmente il maggior numero di elementi possibile, lasciando solo l'essenziale e generando un'ambiguità sempre presente che ci fa chiedere se stiamo vedendo o immaginando. Uno degli aspetti fondamentali del progetto è la risonanza tra le immagini stesse, specialmente l'alleanza tra coppie di fotografie che, più che comporre un dittico, danno origine a una nuova immagine, prodotta dalla somma integrata delle loro parti. Questi incontri generano una scintilla, il contatto tra due frammenti di realtà finisce per formare in alcuni casi un'unica immagine, composta da parti diverse, la cui somma totale sembra impossibile, anche se veritiera da un punto di vista onirico.

Raymond Meeks. *Halfstory Halflife*

Halfstory Halflife è un racconto poetico dei rituali associati al raggiungimento dell'età adulta, attraverso l'esaltazione di una fiorente mascolinità. Nel corso di diverse estati, Raymond Meeks si è avventurato per poche miglia dalla sua casa rurale nella regione dei monti Catskill di New York, fino a uno stretto ponte che attraversa gli affluenti dei torrenti Bowery e Catskill. Sotto il ponte, una cascata cade per diciotto metri su una pietra calcarea ricoperta di muschio verso uno stagno difficilmente accessibile. I giovani del posto vengono qui da tempo immemorabile, riunendosi vicino a sporgenze irregolari e intorno a un altare di cemento – un residuo di un precedente ponte di pietra. La maggior parte di loro si concede una breve rincorsa prima di lanciare il proprio pallido corpo nel vuoto, dove timidi accenni di volo si contrappongono alla gravità. Presi collettivamente, i loro gesti alludono a un rituale, una risposta orante alle esigenze della sessualità in erba e a un futuro pieno di incertezze. *Halfstory Halflife* è un distillato delle fotografie fatte all'ombra di queste cascate, segnate ogni estate dalla comparsa di giovani adulti appollaiati su un precipizio, occupando lo spazio condiviso di un'esperienza congiunta. L'amicizia ha la capacità di tenere insieme le nostre emozioni con i nostri momenti sgraziati, un conforto che può essere trovato solo nella vicinanza dell'altro.

Donovan Wylie. *The Tower Series*

The Tower Series è un progetto articolato sul tema della visione, della ripetitività dello scontro militare e sull'architettura del conflitto moderno. Wylie attraversa diverse geografie (Irlanda del Nord, Afghanistan e Artico canadese) in cui l'osservare sia da parte dell'occhio umano che dell'occhio tecnico di una telecamera, richiede una struttura architettonica che eleva chi guarda in una posizione di comando. La prima serie **British Watchtowers** (2007), studia le linee di avvistamento dalle postazioni di sorveglianza lungo il confine rivelando una sorta di "ambiente virtuale" che avvolgeva la regione di confine dell'Irlanda del Nord. Lavorando interamente da una posizione elevata, resa possibile da un elicottero militare, Wylie ha creato un'indagine sistematica delle torri, delle loro posizioni e prospettive all'interno del paesaggio. Queste torri, costruite a metà degli anni Ottanta principalmente nella regione montuosa di confine di South Armagh, erano punti di riferimento in un conflitto trentennale in e sull'Irlanda del Nord, eufemisticamente chiamato "The Troubles". La seconda serie, **Outposts** (2011), traccia i posti di osservazione della NATO nella provincia di Kandahar, Afghanistan. Costruiti su promontori naturali con molteplici linee di vista, questi avamposti formavano un'architettura visiva protettiva ed erano spesso posizionati su postazioni di difesa stabilite durante conflitti precedenti. **North Warning System** chiude *The Tower Series*. Osservando una stazione radar appena dentro l'Artico canadese, Wylie esamina il rilevamento di minacce invisibili attraverso posti di osservazione senza equipaggio in regioni remote. Il sistema di sorveglianza, usato anche durante la Guerra Fredda, è stato aggiornato ed è sempre più attivo, poiché il traffico marittimo internazionale si sviluppa in tutto il nord. In *North Warning System*, il bianco assume la qualità di una tela bianca, una metafora per la portata della storia.

Piergiorgio Casotti ed Emanuele Brutti. INDEX GA cura di **Fiorenza Pinna**

L'indice Gini è una misura statistica di disuguaglianza, utilizzata anche per misurare la segregazione residenziale. Negli ultimi decenni il tasso di segregazione razziale nelle aree metropolitane degli Stati Uniti è diminuito in alcuni livelli geografici (da quartiere a quartiere) mentre è aumentato su altre scale spaziali (da città a periferia o da periferia a periferia). A St. Louis, ad esempio, i codici postali sono importanti. A nord di Delmar Blvd., 95% nero, l'aspettativa di vita è di 67 anni. A pochi passi, a poche centinaia di metri a sud di Delmar Blvd., 70% bianco, una persona ha un'aspettativa di vita di 82 anni. Silenzio, incertezza, assenza sono le parole che guidano il progetto. È sulla percezione sottile del fallimento (umano) che questo lavoro si concentra. L'idea di una discontinuità tra sistemi spaziali umani adiacenti. Come in un dialogo visivo tra Raymond Carver and Edward Hopper, questo lavoro si svolge come un'opera teatrale del silenzio, fatta di assenza di personaggi e delle loro storie peculiari, in cui le cose viste e raccontate rimangono non dette e sospese nel tempo, in quel momento specifico di incertezza in bilico tra qualcosa di inafferrabile appena accaduto e le cui conseguenze siamo solo in grado di percepire, o la sensazione eccitante che accadrà presto. Un limbo pieno di tensioni e dubbi. Nulla accade apparentemente, ma la storia si svolge nel silenzio delle vite. Le immagini a colori e in bianco-nero rivelano due mondi in competizione che fluiscono insieme in parallelo. L'esterno e l'interno. Uno è la superficie visibile, uno è ciò che è invisibile per la maggior parte di noi. Il testo, sotto forma di sceneggiatura cinematografica, cerca di condurre lo spettatore a un diverso livello di interpretazione e percezione, creando un mondo verisimile che definisce il contesto in cui tutto questo accade.

Lebohang Kganye. Tell Tale e In Search for Memory

Le due parti del progetto fotografico In Search for Memory e Tell Tale riflettono sulla fotografia e sul rapporto del teatro con il tempo e la (ri) performance. Articolano una narrazione singolare mentre esplorano temi più ampi sull'appartenenza, la nostalgia, il lignaggio, il ricordo e l'autofiction. In conversazione con altre discipline come il teatro e la letteratura, la ricerca è interessata alla narrazione stratificata e temporale. Nella serie Tell Tale usa le opere del famoso drammaturgo e autore Athol Fugard come materiale di partenza centrale, vale a dire The Road to Mecca (1984) e The Train Driver (2010). Fugard, meglio conosciuto per il suo contributo al teatro di protesta sudafricano, scrive e dirige le sue opere con un cast multirazziale, rifiutando apertamente le leggi sulla segregazione nei teatri nazionali. Questo ha portato la maggior parte delle sue opere ad essere vietate dal governo dell'Apartheid. Tell Tale è stato concepito creativamente durante una residenza nella piccola città di Nieu Bethesda nel Karoo, Eastern Cape. Si tratta di storie messe in scena che gli abitanti della piccola città desertica hanno narrato all'artista durante la sua residenza - permettendole di accedere a un archivio incarnato. In Search for Memory, risponde a una novella di fantascienza intitolata 'Ta o?Reva' dello scrittore malawiano Muthi Nhlema. Lo scrittore presenta una storia alternativa di un futuro Sudafrica post-apocalittico (che sfata la nozione di un risultato post-apartheid unificato e riconciliato – comunemente

etichettato come la narrazione della Nazione Arcobaleno). Attraversando le temporalità (pre-apartheid, post-apartheid e una futura nazione distopica), Nhlema immagina il ritorno di Nelson Mandela – un eroe letterale e altamente mitizzato nella storia del Sudafrica – in un futuro deludente e tetro. Entrambe le serie interrogano il bisogno umano di conservare, richiamare certe narrazioni su noi stessi e sulle comunità da cui proveniamo e in cui collochiamo le nostre identità per esplorare le potenziali contraddizioni e finzioni in esse contenute. Nel rivedere certe narrazioni storiche, quali sono le storie che raccontiamo a noi stessi – sia soggettivamente che collettivamente.

Yasmina Benabderrahmane. *La Bête: A Modern Tale*

Dal 2012, Yasmina Benabderrahmane attraversa come un sogno ad occhi aperti le dune di sabbia e le pianure del suo paese natale; dopo quattordici anni di assenza cerca di recuperare ciò che ha perso attraverso le immagini. **La Bête** è una storia tra due mondi: il Marocco di ieri, quello con le materie prime a livello del suolo e del corpo, e il Marocco di oggi, di cemento e roccia. Nella valle di Bouregreg, a pochi chilometri da Rabat, si sta costruendo un nuovo centro culturale, un teatro e un museo archeologico, un progetto colossale voluto dal re. L'edificio assomiglia a una bestia accovacciata, una figura della modernità che divora il paesaggio e altera gradualmente la fisionomia di un paese ancestrale. La "bestia" non dorme, si espande, russa e si installa nel paesaggio, ingrandendosi giorno dopo giorno, imponendo la sua architettura a conchiglia. Più in là, si trovano le pianure aspre, deserte e spoglie di Chichaoua, nelle montagne dell'Atlante, dove le tradizioni si tramandano da una generazione all'altra in villaggi dalla calma mortale, e dove le storie raccontate da voci sommesse riuniscono le famiglie durante la celebrazione dell'Eid El-Kebir. L'opera di Yasmina Benabderrahmane ci porta delicatamente verso l'intimità del tempo che passa, sulle pietre che gocciolano sangue solcando irrimediabilmente il destino della storia marocchina. (Adrien Genoudet)

Sophie Whettnall, *Universo Dentro*

A cura di **Carine Fol**, realizzata in collaborazione con la **Centrale for Contemporary Art** di Bruxelles

Invitare un'artista visuale ad un festival dedicato alla fotografia evidenzia come le produzioni degli artisti non siano più confinate entro i rigidi schemi di specifiche tecniche. La scelta di Sophie Whettnall è stata motivata dall'importanza formale e concettuale dell'immagine fotografica nel suo processo creativo. Le immagini che raccoglie freneticamente sono onnipresenti nel suo spazio creativo. Il titolo **Universo Dentro** allude proprio a questo processo immaginativo dell'artista che, appropriandosi della realtà fotografata, fa sì che il visibile riveli sia il percepibile che l'impercettibile, sia l'artista che lo spettatore. La mostra *Universo Dentro* è stata pensata come un viaggio capace di immergere i visitatori in diverse temporalità: il tempo storico del luogo, il tempo dell'opera e quello della sua contemplazione. Sophie Whettnall ci invita ad un'osservazione che proietta l'osservatore in temporalità multiple che sottolineano il fatto che l'esperienza umana del tempo e dell'arte è fatta di strati eterogenei e omogenei. L'artista riesce a fissare "il tempo in un'esplosione di spazio"

e consente allo spettatore di aprirsi al mondo e a sé stesso. Lo spettatore può così guardare un velo d'argento trafitto da centinaia di piccoli fori – firma dell'artista –, che lasciano filtrare la luce, ma può anche (ri)trovarvi le sculture color marshmallow (La Banquise, 2018) o i pannelli di legno cesellato come una mashrabiya (La Forêt, 2018) e diverse installazioni video. La mostra offre una tensione dialettica caratteristica dell'approccio di Sophie Whettnall. In tutte le fasi del suo processo creativo, il lavoro nasce dal tentativo di far dialogare percezioni opposte: luce e ombra, presenza e assenza, controllo e resa, il personale e l'universale, spazio determinato e infinito... tutti rivelano la perpetua oscillazione tra la realtà e la sua percezione. Alla fine di questo viaggio, tutte queste opere, come tanti strati mentali e materiali posti da un capo all'altro, creano una narrazione in cui lo spettatore proietta sé stesso. Universo dentro mobilita la memoria e una serie di riferimenti che vanno oltre il contesto della rappresentazione. (Carine Fol)

PALAZZO MAGNANI

Corso Giuseppe Garibaldi 29, Reggio Emilia
fino al 4 luglio 2021

TRUE FICTIONS. FOTOGRAFIA VISIONARIA DAGLI ANNI '70 AD OGGI

A cura di Walter Guadagnini

La prima retrospettiva mai realizzata in Italia sul fenomeno della **staged photography**, la tendenza che a partire dagli anni Ottanta ha rivoluzionato il linguaggio fotografico e la collocazione della fotografia nell'ambito delle arti contemporanee. Attraverso oltre cento opere di grandi dimensioni, la mostra dimostra come la fotografia abbia saputo raggiungere fra fine del XX e inizi del XXI secolo vertici di fantasia e di invenzione prima affidate quasi esclusivamente al cinema e alla pittura. Pesci rossi che invadono le stanze, cascate di ghiaccio nei deserti, città inventate, Marilyn Monroe e Lady D che fanno la spesa insieme, tutto questo può accadere anche davanti a una macchina fotografica, o forse dentro a una macchina fotografica o a un computer, trasformando lo strumento nato per essere lo specchio del mondo in una macchina produttrice di sogni e inganni. Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta del Novecento la fotografia assume un nuovo ruolo all'interno del contesto artistico e una nuova identità. Alcuni autori iniziano a mettere in scena, a costruire veri e propri set cinematografici per costruire una realtà parallela, spesso indistinguibile da quella rivelata tradizionalmente dalla fotografia diretta: è la fotografia che si mescola alla performance e alla scultura, che può anche prendere la forma di un teatrale reenactment. Altri artisti invece, seguendo l'evoluzione delle nuove tecnologie, intervengono sull'immagine dando vita a situazioni surreali, di volta in volta inquietanti o divertenti, elaborando collages digitali attraverso l'uso sempre più sofisticato di Photoshop, messo in commercio nel 1990. La fotografia, regno della documentazione e dell'oggettività (presunte) diventa il regno della fantasia, dell'invenzione e della soggettività, compiendo l'ultima decisiva evoluzione della sua storia.

PALAZZO DA MOSTO

Via Giovanni Battista Mari 7, Reggio Emilia
dal 21 maggio al 4 luglio 2021

Thomas Demand e Martin Boyce. Camere che sognarono camere

Un progetto di **Sabine Vollmann-Schipper** e **Laura Gasparini** da un'idea di **Thomas Demand** e **Martin Boyce** per la **Collezione d'arte contemporanea Girefin**.

Il progetto della mostra consiste nella conversazione tra le opere di **Thomas Demand** e **Martin Boyce**. Gli artisti lavorano da qualche tempo con la fotografia, ma ne fanno un utilizzo molto personale. Thomas Demand realizza modelli tridimensionali in carta o cartone che riproducono, a grandezza naturale, frammenti di realtà che, in seguito, registra fotograficamente per poi distruggere le sculture. Spesso i soggetti si riferiscono a luoghi in cui si sono verificati eventi di rilevanza storica e sociale e, in seguito, sono entrati nella memoria collettiva. In questa mostra, in particolare, le opere *Heldenorgel* (2009), raffigurante il memoriale delle vittime della Prima Guerra Mondiale in Austria che consiste in un organo situato all'aperto, permettendo quindi a tutti di ascoltarlo, e *Klause* (2006), che raffigura un sito in cui la stampa lo aveva indicato come luogo di un crimine che in realtà non è accaduto, sono opere espressive per illustrare il suo approccio con la fotografia. Per Demand la fotografia predomina la nostra percezione della realtà: «Le cose entrano nel mondo attraverso la fotografia», afferma, «e questo influisce notevolmente le modalità di comunicazione, di analisi e quindi di comprensione di ciò che ci circonda». Le sculture, le fotografie e le installazioni di Martin Boyce indagano poeticamente le intersezioni tra arte, architettura, natura e design. Boyce si ispira alle forme del banale quotidiano come, ad esempio, l'architettura anonima e gli oggetti ordinari. Boyce estrae gli elementi di design, per ricombinarli, distorcerli e renderli astratti per la realizzazione delle sue opere. L'intervento creativo di Boyce si rivolge anche ai paesaggi post-urbani nel tentativo di ricalibrare la nostra comprensione di quei luoghi. La serie di immagini della mostra, *Spook School* (2016), ad esempio, ci propone i resti di un edificio incendiato, la famosa Glasgow School of Art, di Charles Rennie Mackintosh. Questo edificio è l'Accademia di Belle Arti che lo stesso Boyce ha frequentato. Boyce, collega quella esperienza, in modo toccante, con quella a Palazzo da Mosto, anch'esso è stato un laboratorio pedagogico e una scuola fino ai giorni nostri, un'istituzione ricca di storia. Gli autori desiderano innescare un intenso dialogo visivo tra le loro opere, offrendo un'esperienza avvincente, ma allo stesso tempo complessa, concatenando riferimenti, associazioni e narrazioni. L'architettura della mostra di Thomas Demand offre un incontro peculiare e inedito tra le loro opere e gli spazi espositivi dell'antico palazzo.

AA. VV., Home Is Where One Starts From

Selezione a cura di Francesco Colombelli

L'ambiente domestico è, per molti di noi, uno spazio vitale in cui prendersi una pausa dal mondo esterno; i suoi muri segnano il limite tra vita pubblica e privata: nelle nostre case siamo solo noi stessi. Nel 1980 Roland Barthes scriveva «la vita privata altro non è che quella zona di spazio, di tempo, in cui io non sono un'immagine, un oggetto». È doveroso constatare quanto il 2020 abbia irrimediabilmente segnato, a causa dell'emergenza pandemica, un cambiamento profondo nel vivere lo spazio della casa. Il mondo di ognuno si è concentrato entro un numero circoscritto di metri quadrati; e anche la vita pubblica, che si era soliti tenere separata da quella privata, ha fatto prepotentemente irruzione nel quotidiano, finendo col farci diventare immagini persino tra le mura domestiche. Un'abitazione può assumere molti significati, a seconda dei casi e dei contesti: per alcuni è sinonimo di libertà, per altri di reclusione, per altri ancora di sicurezza, di autonomia o di protezione. La casa può essere un luogo denso di ricordi o un ambiente da costruire da zero, da inventare e per inventarsi. Spazio conosciuto a memoria al punto da non essere più guardato davvero, a volte invece si trasforma in palcoscenico su cui mettere in scena mondi possibili. Rivela un potenziale da esplorare, per rinnovare in modo creativo il confronto con il quotidiano. La molteplicità di sensi che il concetto di casa raccoglie in sé va dunque ben oltre la semplice idea di spazio abitabile, aprendosi a contenere anche le contraddizioni che nascono nel rapporto tra la dimensione fisica e quella interiore di chi la vive. Le società occidentali contemporanee hanno trasformato l'abitare in un modo standardizzato di vivere l'ambiente; un modo che non è certamente l'unico, né il migliore, né tantomeno tra i più sostenibili. Il desiderio di tornare a spazi più aperti, di riconquistare il contatto con la natura, recuperando ciò che è stato da tempo perduto, si fa ora strada accanto a un'ambizione diversa: quella di guardare al futuro, verso soluzioni abitative completamente nuove, finora a malapena immaginabili e che presto invece saranno concrete e realizzabili. **Home is Where One Starts From** indaga il tema della casa attraverso una selezione di libri fotografici che, in maniera differente e sotto diversi aspetti, offrono visioni di un dato momento storico e di determinate società. Il punto focale è il luogo che abitiamo: un luogo legato al nostro passato, ma che, nei lavori degli artisti e dei fotografi, può diventare fucina di sperimentazioni visionarie, per guardare il mondo con occhi diversi. (Francesco Colombelli)

MOSTRE OPEN AIR

Piazza Martiri del 7 Luglio, Piazza Frumentaria, Parco del Popolo, Piazza della Vittoria, Via Secchi, Reggio Emilia

Jeff Mermelstein, #nyc

Parco del Popolo

Per decenni Jeff Mermelstein si è affidato alle sue fotocamere Leica, ma cinque anni fa tutto questo è cambiato. Dopo aver scattato una foto con la fotocamera del suo iPhone gli è piaciuta, e così ne ha fatta un'altra, creando una sorta di frenesia del fare fotografie. Mai aveva provato questo tipo di libertà. La fotocamera dello smartphone gli ha permesso di produrre centinaia di migliaia di immagini, che sono state

stampate e raccolte nel libro *Hardened*, curato e progettato da David Company. Mentre realizzava questo progetto, senza un piano specifico, è stato attirato da una donna che scriveva sul suo telefono, si è avvicinato, da dietro, e ha fotografato lo schermo e la mano. Le parole sullo schermo erano come frammenti di letteratura. Era una ricerca su Google sul tema della morte e dei testamenti. Un padre muore e non lascia un testamento. Un altro muore e lascia 6.000 dollari nascosti da qualche parte. Poco dopo, ha scattato un'altra fotografia sullo schermo di una giovane donna che mandava un messaggio per condividere un pezzo di pesce in più. Le parole si leggevano come fosse l'inizio di un racconto umoristico, e da qui le immagini di messaggi sono continuate. Era nato un nuovo corpo di lavoro. Le sfide erano nuove, fotografare da dietro le persone invece che di fronte significa doversi avvicinare, è la ricerca di un diverso tipo di momento decisivo. Un momento definito da parole, non dall'espressione del viso, dal gesto o dal caso. Questo gli ha portato una serie di domande sull'etica e sulla validità del voyeurismo risolte mantenendo l'anonimato delle persone che messaggiavano. Man mano che il lavoro si evolveva nel corso di tre anni, Mermelstein ha cominciato a riconoscere delle categorie, una parentela tra i messaggi che scriviamo. Relazioni, sesso, lotte interiori e assurdità. Le immagini sono prive di colori reali, ridotte in scala di grigi su sfondo blu, enfatizzando le parole, i mondi interiori, mostrando gli schermi digitali, i volti del nostro tempo.

Antoine d'Agata, *Virus*

via Secchi

Virus è un documento visivo che evidenzia la vulnerabilità umana durante la pandemia. È il primo capitolo di un lavoro in corso sulla pandemia e le sue conseguenze. Composto da immagini termiche scattate nei reparti di rianimazione degli ospedali, nei centri per rifugiati e negli spazi pubblici disabitati in Francia durante il primo lockdown. Antoine d'Agata ha seguito il calore immagazzinato dai corpi, prima in strada alla ricerca di quelli ai margini della vita sociale, i senzatetto, i drogati e le prostitute che non avevano accesso ai rifornimenti e continuavano a vivere per strada e poi nelle unità di cura e rianimazione Covid-19 dei grandi ospedali, dove ha trovato qualcosa come un rapporto liturgico con i corpi. L'uso della tecnologia termica offre la possibilità di catturare informazioni che la fotografia non può catturare. Non è una questione di estetica ma di una tecnica che permette di generare un linguaggio visivo che apprende la realtà da una prospettiva sia esistenziale che politica. Il progetto si interroga sulle dinamiche sociali e politiche globali nel contesto della pandemia che ha come scenario incandescente una città sotto sequestro, e gli ospedali dove le infermiere e i pazienti malati mettono in pratica un rituale quotidiano di gesti di vita e di morte. Antoine d'Agata trasforma questi spazi opachi in un teatro di ombre. Egli oblitera la superficie stessa delle cose, la pelle degli esseri e la pelle del mondo, solo per rivelare meglio la sua dimensione tragica. L'artista cerca di cogliere, nell'ambivalenza tra solidarietà e contaminazione, la minaccia della morte sociale e fisiologica. L'immagine termica congela forme, posture, figure, pose, zone, impercettibili a occhio nudo. *Virus* è un progetto strutturato in due fasi. La prima parte nel 2020 durante una residenza artistica alla Fondazione Brownstone, Antoine d'Agata ha generato 13.000 immagini (6.500 nelle strade di Parigi e, 6.500 immagini in vari ospedali), a volte dormendo all'interno di edifici ospedalieri, fotografando le interazioni tra autisti di ambulanze, medici, infermieri e pazienti, gesti che comprendono il medico, l'igienico e il confortante. Un libro auto-pubblicato è stato

pubblicato come risultato di questa parte. La seconda parte è attualmente in fase di sviluppo attraverso una residenza al MuCEM (Museo delle Civiltà Europee e Mediterranee) di Marsiglia.

Soham Gupta, *Eden*

Piazza Vittoria

Eden parla di una città fantasma fittizia, inghiottita dalla natura, che evoca una sensazione simile a Macondo, il paese immaginario di Cent'Anni di Solitudine. Niente come il capolavoro di Gabriel García Márquez cattura così profondamente il senso tragico di una città che regredisce alla natura. Gupta è interessato a creare mondi distopici, immaginari, che nascono dalla sua mente, costruiti prendendo in prestito frammenti di realtà. Il suo lavoro porta i visitatori verso una narrazione spirituale che allude al travagliato passato coloniale dell'India, descrivendo un paesaggio inghiottito dalla natura insieme ai personaggi morenti, marci, spettrali che si nascondono in questo mondo. In una visione pessimistica del futuro, la sua opera riguarda anche come, in quanto esseri umani stiamo lentamente, irresponsabilmente andando verso la fine, la nostra stessa estinzione: la natura riassorbe ciò che era nostro. Eden allude così all'impermanenza che probabilmente è l'unica verità su questa terra.

Marco Di Noia, *Tottori*

Piazza Frumentaria

Tottori inizia con un racconto di fantasia scritto nel 2018 durante il primo viaggio di Di Noia in Giappone. Si tratta della storia di uno strano fenomeno astronomico, un evento celeste, la Luna su Tottori che improvvisamente, una notte, appare enorme nel cielo della piccola città costiera. La storia narra come la città reagisce all'evento nei giorni e nelle settimane successive, per poi concentrarsi su Takeshi, il nostro protagonista, e sul suo incontro con la Luna, una notte di marzo. Il racconto immaginario, nato spontaneamente come parole su una pagina, diventa poi fotografia, fotomontaggio, visualizzazione 3D, illustrazione, audio e video: un'opera multimediale ispirata alle dune di una piccola e tranquilla città sulla costa occidentale del Giappone. Delle tante suggestioni che in qualche modo hanno ispirato Tottori se ne evidenziano due: Murakami e l'atmosfera magica delle sue storie, una passione di tanti anni, che in qualche modo ha guidato la scrittura, per una volta vero punto di partenza del lavoro; e poi Galileo e il suo Sidereus Nuncius, un trattato scientifico che attraverso nuovi strumenti ottici e osservazioni astronomiche, asserì per la prima volta l'esistenza di montagne e crateri sulla superficie della luna, ritenuta all'epoca perfettamente liscia. Il lavoro di Galileo ispira una ricerca sulla visualizzazione 3D di differenti tipi di rumore visivo, al fine di rappresentare le superfici della Luna di Tottori. Partendo da questi due iniziali vettori, così distanti tra loro, Tottori cresce come un esercizio di fantasia, nato dal piacere di creare una storia e di raccontarla.

Alex Majoli. *Opera Aperta*

Commissionata e prodotta da Fondazione I Teatri e da Reggio Parma Festival in collaborazione con Fotografia Europea
Luoghi vari

«La teatralità deve restaurare e attraversare da parte a parte, esistenza e carne.» – Antonin Artaud Nel febbraio del 2020 Majoli si trovava a Reggio Emilia, stava lavorando con la Fondazione I Teatri. L'intento era quello di aggiungere un nuovo capitolo al suo progetto Scene, una lunga ricerca sulla teatralità della vita quotidiana per immagini. Mentre trovava una chiave d'interpretazione per il nuovo lavoro, la pandemia cominciava ad entrare nelle sue foto, ogni giorno i suoi soggetti cominciavano a mascherarsi gradualmente, il bollettino dei contagi delle sei di sera cresceva, l'epidemia da Codogno si avvicinava a Reggio Emilia. L'8 marzo tutto si è fermato, il teatro ha chiuso e con il suo assistente sono partiti per un viaggio in Italia per documentare una tragedia contemporanea. Dopo più di un anno, con Paolo Cantù direttore de I Teatri. decide di riprendere il lavoro. Ci prova, nonostante l'Emilia Romagna venga dichiarata zona rossa e il teatro e tutte le attività vengano chiuse. La mostra, assieme al libro che sta per stampare, non sono più solo fotografia, sono diventati anche paragrafi aperti sul Sars-Cov-2.

Speciale Diciottoventicinque, Terra - Luna

a cura di Sara Munari

Piazza Roversi

Con la partecipazione di: Bianca Arnold, Valeria Dellisanti, Gloria Di Cintio, Martina Guardini, Alida Lardini, Giuseppe Martella, Noemi Pittalà, Andrea Sacchetti

È passato mezzo secolo da quando l'uomo è sbarcato sulla Luna: un obiettivo incredibile, traguardo, sogno e fiducia nel futuro. La Luna ha da sempre ispirato grandi avventure e esplorazioni fantasiose, nel cinema, nella letteratura e nell'arte. Questa antica storia d'amore fra il nostro pianeta e l'astro d'argento è al centro del progetto di questo anno. Ai giovani fotografi, selezionati tramite presentazione di portfolio, è stato chiesto di ispirarsi alla poesia di Gianni Rodari Sulla luna e di proporre un resoconto fantastico basato sullo strumento più grande di cui l'uomo possa disporre: l'immaginazione. Rodari ha rivoluzionato l'uso della parola scritta e del nonsense. I suoi testi arrivano a tutti, sono semplici da capire, ma allo stesso tempo articolati e ricchi di pensieri vitali, indispensabili. Sapeva far divertire chiunque, anche i più pigri erano portati a mettere in gioco la fantasia; si scontrava con la pigrizia, innescando processi continui di creazione. La dissacrazione dei luoghi comuni e lo stravolgimento del linguaggio, aiuta a liberarsi dal conformismo, dai pregiudizi a superare tutti gli schemi. Questo è uno dei rilevanti insegnamenti che ci ha lasciato. Terra Luna nasce dall'idea di mettere insieme prospettive solo apparentemente lontane: il gioco, il senso di viaggio e la fotografia. La mostra assume la forma di un grande gioco dell'oca, una installazione urbana, sulla quale sarà possibile veder giocare grandi e piccini. Saltellare da una fotografia all'altra consumandone i colori e la struttura con il proprio passaggio, dissacrare la natura stessa dell'immagine, cambiare la nostra percezione convenzionale a seconda del ritmo e della casualità, sono alcune delle possibilità da sperimentare nel ruolo di partecipanti. Le immagini sottoposte al tempo e all'usura saranno stravolte. Nulla è dato per certo nel gioco come nella vita. Ognuno di noi sarà autore del proprio sogno, condotto dal tiro dei dadi attraverso un viaggio simbolico dalla Terra alla Luna. Tutto ciò che succede ha colore di fatalità impenetrabile. Anche la fortuna entra in campo senza alcuna logica. Nessuna capacità di determinazione neppure sul numero di passi da compiere. Imprevedibile anche l'arrivo come il fantastico sogno prodotto dall'immaginazione. Metafora della vita e del suo modo di intercedere Terra Luna è anche una occasione di incontro per ristabilire l'importanza dell'essere ludico, per

ritessere quel filo tra adulti e bambini spezzato nell'ultimo periodo. Parlare, giocare e capire insieme, è più che mai una necessità. (Sara Munari)

CHIOSTRI DI SAN DOMENICO

Via Dante Alighieri 11, Reggio Emilia
dal 21 maggio al 4 luglio 2021

Giovane Fotografia Italiana #08 | RECONSTRUCTION

a cura di **Ilaria Campioli** e **Daniele De Luigi**

promossa da **Comune di Reggio Emilia**

Domenico Camarda, Alisa Martynova, Irene Fenara, Francesca Pili, Vaste Programme, Martina Zanin, Elena Zottola

Reconstruction esplora i modi in cui gli artisti possono combinare fotografia e immaginazione per tentare una più autentica comprensione del reale, scomponendo e ricomponendo le informazioni e il sapere. Essi dimostrano che la fotografia è in grado di prendere parte ai processi conoscitivi non solo rappresentando la realtà osservabile con lo sguardo, ma anche, a partire da essa, ricostruendo il reale nelle sue multiple dimensioni attraverso l'immaginazione. Domenico Camarda riflette con **Liquido** sul concetto di identità che, come la realtà stessa, si è moltiplicato, espanso, lasciando così spazio ad un mondo non ben definito, dove la fissità è sostituita da una varietà di forme possibili. Irene Fenara con **Three Thousand Tigers** evidenzia come la tecnologia cambi la percezione del mondo. Partendo da immagini di tigre, animale in via d'estinzione ma sovra-rappresentato nel nostro immaginario, crea con un algoritmo nuove immagini che sottolineano la distanza tra noi e la realtà. **Nowhere Near** di Alisa Martynova tenta di ricostruire l'immaginario di chi ha deciso di lasciare la propria terra d'origine e ciò che resta del sogno di una vita diversa una volta che i migranti hanno raggiunto la meta, esplorando il loro mondo interiore. Francesca Pili con **#Abruxaus** denuncia con amara ironia la piaga degli incendi dolosi che affliggono la Sardegna così come molte altre aree del pianeta, offrendo una riflessione sul controverso rapporto tra uomo e natura, sottomesso alle logiche di consumo. Con **The Long Way Home of Ivan Putnik**, Truck Driver il collettivo Vaste Programme (Leonardo Magrelli, Alessandro Tini, Giulia Vigna) indaga i meccanismi e il ruolo delle immagini presentando l'archivio fotografico di un personaggio immaginario che attraversa l'intera Siberia alla guida di un camion, dando vita ad una narrazione a cavallo tra i generi classici dell'album fotografico, del diario di viaggio e della verofiction con immagini e memorie attentamente selezionate dagli autori. **I Made Them Run Away** di Martina Zanin è una storia a più livelli che attraverso immagini e testi epistolari indaga le dinamiche delle relazioni moderne mettendo al centro temi come l'amore, la fantasia, l'illusione, l'identità. **The Creation of the World Is an Ordinary Day** di Elena Zottola è un'opera-performance nata in Estonia e concretizzatasi nella cartolina d'artista. Ispirato da un antico racconto baltico sull'origine del mondo, il progetto fotografico è il tramite per la formulazione di un nuovo racconto multiculturale e collettivo, privo di qualsiasi barriera di linguaggio, di forma o contenuto. (Ilaria Campioli, Daniele De Luigi)

PALAZZO DEI MUSEI

Via Lazzaro Spallanzani, 1 Reggio Emilia
dal 21 maggio al 4 luglio 2021

WUNDERKAMMER. LE STANZE DELLE MERAVIGLIE

Comune di Reggio Emilia/Progetto Reggio Emilia Città senza Barriere, insieme a Farmacie Comunali riunite e Consorzio Oscar Romero.

Con la partecipazione di: **Edoardo Bigi, Davide Canevari, Tania Fiaccadori, Marco Messina, Sara Pancioli, Franco Privitello.**

Un laboratorio insolito quello di Incontri! Arte e persone, che ha visto protagonisti il fotografo **Luca Manfredi e sei persone con fragilità**, un percorso lungo, fatto di condivisione e confronto per ideare e progettare insieme uno spazio altro, frutto di fantasie e desideri, rifugio sicuro da un mondo difficile e a volte inospitale. I laboratori ideati dallo staff dei Musei Civici insieme a scenografi e atelieristi, hanno offerto esperienze che si intrecciano a nuove idee di cultura, cittadinanza, arte, ma anche di amicizia e condivisione in cui il pensiero e il sentire di ognuno è stato contaminato da quello degli altri. Il museo si è offerto come luogo non solo del sapere e dell'apprendimento, ma soprattutto della meraviglia, dello stupore, onnivoro contenitore culturale, in cui l'immaginario di ciascun partecipante ha trovato sostanza e stimolo. I linguaggi della grafica e della fotografia hanno caratterizzato i pomeriggi durante i quali i partecipanti hanno potuto osservare, descrivere, fotografare e disegnare oggetti, texture ed elementi naturali. Lo sguardo non si è fermato al museo ma si è allargato alla città, agli spazi verdi, agli arredi urbani, luoghi iconici indagati attraverso l'obiettivo fotografico, filtrati da uno schermo, catturati da un occhio meccanico. Il fare laboratoriale ha portato i protagonisti dentro il mondo magico della scenografia, in cui elementi del nostro quotidiano si sono trasformati per dare vita a fondali e scenari nei quali proiettare sogni individuali e collettivi; piccole "wunderkammer" in cui raccogliere ricordi, emozioni, fantasie. Gli animali che popolano i lunghi corridoi del museo hanno fatto da cassa di risonanza a vissuti lontani e una stanza – una grande scatola di legno, nuova stanza del museo – ha accolto i diversi set fotografici in cui tutto è possibile e per una volta realizzabile. L'ultimo piano di Palazzo dei Musei, trasformato in una grande macchina di parole, immagini, desideri e suggestioni, è diventato così un nuovo straordinario laboratorio di comunità. Necessario, oggi più che mai, a sentirci vicini, tutti. (Maria Montanari)

Joan Fontcuberta. *CURIOSA MERAVIGLIOSA*

Palazzo dei Musei

Le immagini digitali rappresentano lo standard della nostra cultura visiva. Per quanto riguarda la loro struttura costitutiva, possiamo identificare il loro predecessore negli antichi mosaici: l'ordito di tessere è oggi sostituito da un analogo ordito di pixel. Quando nel 1996 il laureando del MIT Robert Silvers concepì il primo software di fotomosaico, aprì la strada all'immagine nell'immagine, una sorta di trompe-l'oeil o pentimento che

concepiva nella rappresentazione grafica diversi livelli di lettura. **Curiosa Meravigliosa** è un progetto che celebra sia le meraviglie contenute nei Musei Civici di Reggio Emilia, una wunderkammer aggiornata alla sensibilità del XXI secolo, sia la curiosità e le diverse aspettative del suo pubblico. Si propone un lavoro corale basato sulla partecipazione dei cittadini che fa appello alla natura della fase post-fotografica, ovvero una fase in cui la fotografia nasce fundamentalmente per essere condivisa e resa disponibile. Costruire un monumento della memoria, un murale che ci riporta ad un hic et nunc, come se fosse un vecchio album di foto di famiglia o una bacheca di Facebook all'aperto, una collezione che comprende le evocazioni dei tesori della collezione del museo con ciò che attira l'attenzione e l'interesse dei partecipanti: dai selfies (l'interrogazione di se stessi) alle immagini di ciò che ognuno capisce essere degno di essere conservato e trasmesso. Fotografie, quindi, per condividere cultura ed esperienza. Ma non solo questo: fotografie anche – e soprattutto – per costruire comunità, per lasciare un'impronta, umile ma personale, e tessere uno sciame di microstorie private che contribuiscano a plasmare la memoria collettiva. Abbiamo integrato una pratica millenaria (il mosaico), con procedimenti di stampa che risalgono agli albori della fotografia (fotoceramica), con tecnologie contemporanee (algoritmi, internet, social network). Tutto questo nell'intento di offrire al futuro un'opera pubblica, un'opera di tutti, un meraviglioso e curioso atto d'immagine volto a irradiare un po' di luce sui tempi bui della pandemia. (Joan Fontcuberta).

SPAZIO GERRA – MOSTRA OUTDOOR NEL GIARDINO

Piazza XXV Aprile, 2, Reggio Emilia
dal 14 maggio al 12 settembre 2021

Gianluca Abbate con *Terra ignota*, **Martin Baraga** con *Bereza*, **Annamaria Belloni** con *Supernatura*, **DEM** con *Stela*

Esposizione realizzata nell'ambito di **Mediaterre Aemilia**. Esperienze di ruralità futura
A cura di **Stefania Carretti**, **Alessandro Esposito**, **Lorenzo Immovilli** e **Leandro Pisano**

Il sogno di una modernità neo-rurale a stretto contatto con la natura, distante dalle difficoltà e dagli stress endemici alle caotiche dimensioni urbane sta assumendo un rilievo sempre maggiore nel contesto di questa difficile attualità scossa dalla pandemia, che spinge a considerare stili di vita alternativi. La tecnologia poi, con le possibilità di connessione e creazione di nuove economie, pare in prospettiva poter togliere dall'isolamento intere comunità e luoghi fino ad ora percepiti come arretrati e destinati allo spopolamento.

Ma il desiderio di ritorno alla terra, intesa come vita rurale, alla piccola comunità che si autosostiene non è espressione solo della modernità. Se ne trova traccia in tutte le civiltà, quando, soprattutto in periodi di crisi, il back-to-land incarna il sogno, a volte sentimentale, a volte utopico, qualche volta invece avanguardistico di sfuggire ai pericoli del proliferare urbano di povertà, malattie, disuguaglianze economiche, per rifugiarsi nel grembo ospitale di una natura idealizzata. Ruralità, utopia, sogno di un ritorno alla terra, che con il suo potenziale di resistenza può forse in un futuro prossimo, anche grazie alle tecnologie, trasformarsi in realtà, sono gli spunti di riflessione per le prime quattro produzioni e residenze artistiche commissionate nell'ambito di Mediaterre Aemilia. Esperienze di ruralità futura, che si sviluppano attraverso i linguaggi mediali

(video, animazioni, fotografia, sound art) e l'installazione in una prospettiva di Tecnoculture. Oggi grazie alla tecnologia, la natura sembra non avere più misteri, tanto che dagli schermi dei nostri cellulari possiamo esplorare ogni angolo dell'universo conosciuto, annullando così la presenza delle spaventose creature che un tempo popolavano la "terra ignota". Eppure con la sua opera **Terra ignota**, fruibile in realtà aumentata proprio da smartphone, **Gianluca Abbate** ci ricorda che rimangono nuove terre da esplorare che emergono misteriose dalla relazione tra la tecnologia, le strutture della società capitalista e la nostra immaginazione e creatività. Intento dell'opera è una perlustrazione straordinaria del quotidiano, dove le atmosfere naturali/digitali della realtà aumentata sono in grado di generare stupore e condurre lo spettatore a una ridefinizione di quei legami atavici che uniscono da sempre l'uomo alla natura e alla terra. All'interno di un'indagine sul rapporto conflittuale uomo-natura si colloca il lavoro **Supernatura** di **Annamaria Belloni** che ritrova in alcuni frammenti sospesi tra realtà e sogno il lato più inquietante della natura, quello delle paure sommerse che faticano a salire in superficie e che «ci avvolgono come nebbie che il vento muove a suo piacimento». Si tratta perlopiù di piccoli misteri sussurrati, di fronte ai quali la fotografa, nell'umana e quotidiana resistenza per la conservazione della specie, sente di poter "abbassare la guardia" e perdersi in una natura onnipotente. La nostalgia dell'essere tutt'uno con la natura ritorna nel lavoro di **Martin Baraga**, l'artista sloveno che nel suo **Bereza** (betulla) rievoca il paesaggio da sogno dell'immaginario slavo, con un riferimento alla taiga siberiana e al film di Akira Kurosawa, *Dersu Uzala*, che narra di una vita in simbiosi con la natura. Oggi, in tempi in cui siamo piuttosto tutt'uno con gli ambienti tecnologici, soprattutto nella società isolata post-pandemica, il lavoro di Baraga ci interroga sui limiti del nostro vivere protetti. L'installazione è costruita su un ambiente sonoro che riproduce il "grido" della betulla quando in primavera inizia a colare succo dalle sue vene e che riecheggia lo spazio naturale del suo ciclo vitale. È invece di carattere pre-tecnologico l'installazione in situ di **DEM (Marco Barbieri)**, artista urbano, che a partire da materiali ritrovati in natura costruisce un oggetto a metà tra un totem, una maschera, un rifugio, quasi a voler esorcizzare fenomeni che, soprattutto in questo anno, non riusciamo a spiegarci. Un lavoro che prende le mosse dall'apparizione di un genius loci che l'artista tenta magicamente di materializzare, nella consapevolezza che «solo stando più a contatto con la natura, vivendola, riusciamo comprenderla meglio, a farne parte e quindi, speriamo, anche a far sì che ci protegga perché noi cerchiamo di proteggerla». (Stefania Carretti, Alessandro Esposito, Lorenzo Immovilli e Leandro Pisano)

BIBLIOTECA PANIZZI

Via Luigi Carlo Farini 3, Reggio Emilia
dal 22 maggio al 5 settembre 2021

Tesori in mostra dalle collezioni della Biblioteca Panizzi

A cura di **Monica Leoni, Roberto Marcuccio, Chiara Panizzi, Elisabeth Sciarretta**

Coordinamento mostra: **Carmelo De Luca, Elisabeth Sciarretta**

In collaborazione con **Fondazione Manodori**

Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori! Questo verso, ripreso da Gianni Rodari, allude al ruolo fondamentale della fantasia come elemento capace di generare immagini e visioni, che possano sollecitare in

chi osserva letture e significati sempre nuovi. Analogamente, i cento oggetti, straordinari per varietà e bellezza, che nel corso di oltre due secoli sono entrati nella Biblioteca Panizzi divenendo patrimonio e orgoglio della nostra città, hanno avuto in passato il fondamentale compito di educare, istruire e far sognare intere generazioni. Con il tempo però hanno anche contribuito a infondere quel sentimento di appartenenza ad un territorio e alla sua comunità e a definirne i tratti identitari. Ciò che salta subito agli occhi, nella mostra, è l'inconsueta sequenza delle opere, accostate secondo nuove relazioni, senza nessuna gerarchia o ordine preconstituito, mischiando antichi volumi con oggetti contemporanei, affiancando documenti preziosi a manuali di cultura popolare, con l'obiettivo di proporre una narrazione visiva che possa suscitare curiosità, "meraviglia" e desiderio di approfondire, esplorare, studiare. Uno scrigno con i suoi tesori, una Wunderkammer civica, un'enciclopedia visiva che porta al cuore della storia, delle vicende, della "biografia" della nostra città. Diceva Umberto Eco in *Vertigine della lista*, (Bompiani, 2009): «la ricerca delle liste ha rappresentato un'esperienza molto eccitante, non tanto per quello che si è riusciti a mettere in questo volume, quanto per tutto quello che si è dovuto trascurare». Allo stesso modo, la scelta di questa lista di tesori non è stata facile. Potremmo quindi considerare questa selezione di opere come una meditata narrazione visiva della città, della sua gente, delle sue vicende, della sua identità. Una sorta di DNA della nostra storia civica e culturale, comprensibile e accessibile a tutti e non solo agli addetti ai lavori.

Mostre partner

COLLEZIONE MARAMOTTI

Via Fratelli Cervi 66, Reggio Emilia

Enoc Perez, Brigitte Schindler, Carlo Mollino

MOLLINO/INSIDES

In collaborazione con Museo Casa Mollino, Torino

Dal 4 ottobre 2020 al 4 luglio 2021

Collezione Maramotti presenta Mollino/Insides, con opere pittoriche di Enoc Perez e fotografie di Brigitte Schindler e di Carlo Mollino. Attraverso alcuni scorci dell'ultima dimora torinese di Mollino, trasformata dall'interpretazione pittorica di Perez e dall'occhio fotografico di Schindler, si accede alle fotografie degli anni '50 e '60 delle modelle di Mollino.

Perez muta in pittura l'architettura e gli spazi, passando attraverso la riproduzione fotografica, aggiungendo nuovi livelli di lettura e di valori associati a quelle immagini. Schindler si concentra sui dettagli, sulla loro capacità di diventare indizi per accedere a nuove "stanze visive". Mollino costruisce concettualmente e fisicamente i mondi/case in cui ambientare le sue fotografie, dando vita a narrazioni e scenari altri, simbolici e spesso di complessa decifrazione.

Oltre al soggetto delle opere in mostra, trasformazione e creazione visionaria accomunano i tre autori.

SHOW CASE. L'ARCHIVIO ESPOSTO

Dal 17 giugno al 31 dicembre 2021

Dopo un lungo periodo di chiusure al pubblico a causa dell'emergenza sanitaria, in occasione delle giornate inaugurali del festival di Fotografia Europea 2021 ispirato al verso di una poesia di Gianni Rodari ("Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!") e in continuità con la mostra Rehang : Archives 2019, Collezione Maramotti presenta un rinnovato percorso dell'esposizione permanente attraverso una selezione di documenti e materiali della propria biblioteca e dell'archivio d'arte.

Percorrendo le sale che ospitano in permanenza oltre duecento opere dagli anni Cinquanta ad oggi, una serie di vetrine pop-up contengono fotografie, documenti, disegni, libri d'artista ed ephemera inerenti alcuni degli artisti esposti, ampliando il contesto della loro ricerca e offrendo prospettive aumentate sul percorso espositivo.

In connessione con la poesia di Rodari, sono stati individuati alcuni artisti la cui ricerca rappresenta un ponte tra il mondo terreno e quello metafisico del sogno. Questa dimensione onirica si manifesta nelle sale della collezione permanente attraverso materiali d'archivio che testimoniano, al primo

piano, la vitalità e il fermento artistico in Italia negli anni Sessanta e Settanta e, al secondo piano, l'energia e la creatività della scena pittorica newyorkese negli anni Ottanta e Novanta.

I materiali in mostra riguardano opere di Alighiero Boetti, Eric Fischl, Ellen Gallagher, Eliseo Mattiacci, Mario Schifano, Julian Schnabel, Cesare Tacchi e vanno a integrarsi con contenuti digitali messi a disposizione nelle sale tramite codici QR, già a partire dal 2020, per aprire ed espandere nuovi sguardi sulla raccolta.

Collezione Maramotti

T. +39 0522 382484 - info@collezionemaramotti.org – www.collezionemaramotti.org

LINEA DI CONFINE PER LA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

L'Ospitale, via Fontana, 2 Rubiera (Reggio Emilia)

Guido Guidi

LUNARIO

A cura di Andrea Simi

Dal 22 maggio al 4 luglio

Lunario è un viaggio fotografico lungo trent'anni (1968-1999) sul tema della Luna, col suo carico di significati filosofici, letterari e mitologici. Guidi registra questa serie di apparizioni lunari misurandosi con gli aspetti tecnologici del mezzo fotografico, con la sua natura meccanica e la sua vocazione all'indagine dei fenomeni ottici, fisici e naturali. È la ricerca di un rapporto diretto con la fotografia degli albori, con la sua attitudine alla verifica anche autoriflessiva, meta-fotografica: una costante in tutto il suo lavoro.

La mostra è realizzata da Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea in collaborazione con il Comune di Rubiera, e presenta la serie che compone una delle più recenti pubblicazioni di Guidi (Lunario 1968-1999, Mack, Londra 2020) arricchita da materiale inedito.

Luca Nostrì.

QUATTRO CORTILI

Dal 22 maggio al 4 luglio

Il progetto Quattro Cortili di Luca Nostrì è il risultato di una ricerca che combina lavoro autoriale e lavoro curatoriale. E' un insieme di quattro serie fotografiche che si sviluppano a partire da alcuni cortili nel territorio di Lugo (RA), paese natale del fotografo, e della campagna circostante, in diversi momenti storici: Le serie Cortile presenta l'album di famiglia di Giulia e Veronica Visani (due sorelle

fotografe a cavallo tra Ottocento e Novecento): la serie Vicolo Rocca presenta alcuni ritratti del fotografo di paese Paolo Guerra realizzati all'interno delle case di tolleranza di Lugo, tra il 1946 e il 1955; la serie Anselmo, di Nostri, è costruita attorno alla figura del nonno del fotografo e realizzato attorno al suo cortile di casa, nella campagna di Solarolo; La serie Intorno a un giardino pensile, sempre di Nostri, si sviluppa a partire dai cortili della Rocca di Lugo per poi esplorare il paesaggio sociale di un territorio conosciuto come Bassa Romagna, nel cuore della Provincia di Ravenna. Questi Quattro cortili si intersecano e si relazionano tra loro, dando origine a un assemblaggio concettuale che stimola una nuova riflessione sull'idea di luogo.

Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea

info@lineadiconfine.org www.lineadiconfine.org

PROGRAMMA EVENTI

Reggio Emilia

21 maggio - 4 luglio 2021

MAGGIO

VENERDÌ 21 MAGGIO

Ore 11

Chiostrì di San Pietro

[online sui canali di fotografia europea](#)

Conferenza di apertura della XVI edizione di Fotografia Europea

ore 16

[online sui canali di fotografia europea](#)

Inaugurazione della mostra *"RECONSTRUCTION"* in diretta dai Chiostrì di San Domenico

ore 17

[online sui canali di fotografia europea](#)

Collegamento dalla mostra *"True Fictions. Fotografia visionaria dagli anni '70 ad oggi"* in diretta da Palazzo Magnani

ore 18

[online sui canali di fotografia europea](#)

Inaugurazione della mostra *"Tesori in mostra. Dalle collezioni della Biblioteca Panizzi"* in diretta dalla Biblioteca Panizzi

SABATO 22 MAGGIO

ore 11

[online sui canali di fotografia europea](#)

Inaugurazione della mostra *"Camere che sognarono Camere"* in diretta da Palazzo da Mosto

ore 15

online sui canali di fotografia europea

Inaugurazione della mostra “WUNDERKAMMER. LE STANZE DELLE MERAVIGLIE” in diretta da Palazzo dei Musei

ore 17

online sui canali di fotografia europea

Inaugurazione della mostra “Back to land” in diretta da Spazio Gerra

GIUGNO

Sabato 12 giugno, ore 21.30

Chiostri di San Pietro e altri luoghi del centro città

NOTTE OFF – Premiazione miglior progetto 2021

MAIN WEEKEND

Venerdì 18 giugno

Laboratorio Aperto Urbano

ore 15 / ore 17

Incontri e dialoghi tra artisti e curatori

Sabato 19 giugno

Teatro Cavallerizza

Rigenerazione urbana / rigenerazione umana

Convegno nell’ambito di “Reset. Sistema Festival Fotografia racconta la società contemporanea”, progetto vincitore del bando “Strategia Fotografia 2020”

promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea.

ore 11

Empatia Creativa. Lectio magistralis dell’Arch. Mario Cucinella

ore 12

Il fotografo Michele Borzoni dialoga con Giovanna Calvenzi

Laboratorio Aperto Urbano

Ore 11 / ore 15 / ore 17 / ore 21,30

Incontri e dialoghi tra artisti e curatori

Domenica 20 giugno

Teatro Cavallerizza

Rigenerazione urbana / rigenerazione umana

Convegno nell'ambito di "Reset. Sistema Festival Fotografia racconta la società contemporanea", progetto vincitore del bando "Strategia Fotografia 2020" promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea.

ore 11

Lectio magistralis dell'Arch. Stefano Boeri

Chiostrì di San Domenico

Ore 11

Visita guidata alla mostra *RECONSTRUCTION*

ore 12

Premiazione Giovane Fotografia Italiana #08

Laboratorio Aperto Urbano

Ore 11 / ore 15

Incontri e dialoghi tra artisti e curatori

[PARENTESI] EDITORIA INDIPENDENTE

Chiostrì di San Pietro

18-19-20 giugno ore 10-20

Book fair dedicato all'editoria fotografica indipendente, con talk e presentazione di libri

LUGLIO

Venerdì 2 luglio, ore 21.00

Chiostrì di San Pietro

Spettacoli di Finissage

EDUCATION

sabato 12 e domenica 13 giugno

luogo da definire

Workshop con Guia Besana

in collaborazione con Spazio Fotografia San Zenone

per info e iscrizioni: info@fotosuperstudio.it / 0522 431361

sabato 19 e domenica 20 giugno

luogo da definire

Workshop con Maurizio Galimberti

in collaborazione con Spazio Fotografia San Zenone

per info e iscrizioni: info@fotosuperstudio.it / 0522 431361

sabato 19 giugno ore 10-13.30

domenica 20 giugno ore 10-13

Biblioteca Panizzi

Lecture Portfolio con Emanuela Costantini, Denis Curti, Alessia Locatelli, Francesca Marani, Sara Munari, Giovanni Peloso

per info e iscrizioni: www.fotografiaeuropea.it

VISITE GUIDATE

Visite guidate a cura dello staff della Fondazione Palazzo Magnani. Per info:

info@palazzomagnani.it

Domenica 23 maggio

ore 11

Visita guidata per famiglie alle mostre outdoor

ore 15 e ore 18

Visite guidate alle mostre outdoor

Venerdì 28 maggio

ore 18

Visite guidate alle mostre dei Chiostrini di San Pietro

Venerdì 11 giugno
ore 18

Visite guidate alla mostra di Palazzo Magnani "True Fictions. Fotografia visionaria dagli anni '70 ad oggi"

Venerdì 18 giugno
ore 18

Visite guidate alle mostre dei Chiostrì di San Pietro

Venerdì 2 luglio
ore 18

Visite guidate alle mostre dei Chiostrì di San Pietro

FACCIA A FACCIA

L'originale progetto del dipartimento didattico della Fondazione Palazzo Magnani che mette il visitatore in relazione diretta con un'opera d'arte. Per info didattica@palazzomagnani.it 0522-444446

Chiostrì di San Pietro

Venerdì 4 giugno
ore 18

Martedì 25 giugno
ore 18

OPERE AL TELEFONO

L'appuntamento telefonico con il personale della Fondazione Palazzo Magnani per farsi raccontare il progetto di un artista di Fotografia Europea. Per info didattica@palazzomagnani.it 0522-444446

Mercoledì 26 maggio

Mercoledì 9 giugno

Mercoledì 16 giugno
dalle ore 17 alle 19

INFO

PRENOTAZIONI

Salvo dove diversamente indicato tutti gli eventi sono gratuiti e su prenotazione su www.fotografiaeuropea.it

CASO DI MALTEMPO

In caso di maltempo le conferenze in programma presso i Chiostri di San Pietro sono spostate al Teatro Cavallerizza. Essendo la capienza del teatro inferiore a quella dei chiostri, l'ingresso sarà consentito solo fino a esaurimento posti.

Lo spettacolo del 2 luglio, invece, sarà annullato in caso di maltempo.

STREAMING

Tutti gli eventi e gli spettacoli sono diffusi anche in streaming sui canali Facebook e Youtube di Fotografia Europea

Il programma potrà subire variazioni. Per aggiornamenti e info: www.fotografiaeuropea.it

Dopo un anno di incertezze **Fondazione Palazzo Magnani** e **Comune di Reggio Emilia** si impegnano a realizzare **FOTOGRAFIA EUROPEA 2021** come segno di speranza, rinascita e creatività.

Nel rispetto delle **norme di sicurezza**, a tutela di ogni partecipante, in tutti gli ambienti sarà garantito il **distanziamento** e l'obbligatorietà dell'uso della **mascherina**; qualora non dovesse essere possibile aprire gli spazi espositivi, le mostre saranno visibili in **modalità online**, e ogni incontro e conferenza verrà diffuso anche in **diretta streaming**.

Informazioni

tel. 0522 444446

info@fotografiaeuropea.it | www.fotografiaeuropea.it

info@palazzomagnani.it | www.palazzomagnani.it

Ufficio stampa

Lara Facco P&C | tel. 02 36565133 | press@larafacco.com

Ufficio stampa Fondazione Palazzo Magnani

Stefania Palazzo, tel. 0522.444409; s.palazzo@palazzomagnani.it

Elvira Ponzo, tel. 0522. 444420; e.ponzo@palazzomagnani.it

BIGLIETTI

Acquistabili sul sito www.fotografiaeuropea.it o presso le due biglietterie del Festival:

Biglietteria Chiostrì di San Pietro – via Emilia 44-/C – Reggio Emilia

Biglietteria Palazzo Magnani – Corso Garibaldi, 29 – Reggio Emilia

Biglietto festival (disponibile in biglietteria e online)

intero € 15 | ridotto € 12 | sostenitore €20 | ragazzi 6/17 anni 8 € | studenti 18/26 anni 10 €

Biglietto singola sede (disponibile solo nelle biglietterie)

San Pietro intero € 15 | ridotto € 12

Palazzo da Mosto € 8 | ridotto € 6

Palazzo Magnani € 8 | ridotto € 6

ORARI APERTURA MOSTRE

DAL 21 MAGGIO AL 4 LUGLIO

PALAZZO MAGNANI**CHIOSTRÌ DI SAN PIETRO****PALAZZO DA MOSTO**

VENERDÌ | SABATO | DOMENICA H 10 – 20

APERTURE SPECIALI

21/05 H 16 – 20

02/06 H 10 - 20

PALAZZO DEI MUSEI**CHIOSTRÌ DI SAN DOMENICO**

SABATO | DOMENICA H 10 – 20

BIBLIOTECA PANIZZI

La mostra sarà visitabile negli orari di apertura della biblioteca



NOTA STAMPA

IREN SOSTIENE FOTOGRAFIA EUROPEA 2021

Dopo la pausa forzata che ha portato alla cancellazione della passata edizione, Fotografia Europea riprende nel 2021. Iren si presenta a questo appuntamento come special sponsor, segno della vicinanza al territorio reggiano e sostegno alla ripartenza che si auspica possa finalmente realizzarsi nel corso di quest'anno.

Iren, una delle più importanti e dinamiche multiutility del panorama italiano, opera nei settori dell'energia elettrica, del gas, dell'energia termica per teleriscaldamento, della gestione dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali e dei servizi tecnologici. L'azienda ha recentemente formulato una nuova strategia di crescita, superando il concetto tradizionale di circular economy per introdurre quello di multicircle economy: tale visione, fortemente sostenibile nel lungo periodo, enfatizza la natura multi-business della multiutility, nella quale le differenti attività condividono il valore dell'utilizzo responsabile delle risorse. Il Gruppo eroga i propri servizi in un bacino multiregionale con oltre 8.000 dipendenti e ha un portafoglio di circa 1,9 milioni di clienti nel settore energetico, circa 2,8 milioni di abitanti serviti nel ciclo idrico integrato e oltre 3 milioni di abitanti nel ciclo ambientale. È primo operatore nazionale nel settore del teleriscaldamento per energia termica commercializzata, terzo nel settore idrico per metri cubi gestiti e nei servizi ambientali per quantità di rifiuti trattati, quinto nel settore gas per vendita a clienti finali, quinto nell'energia elettrica per elettricità venduta.

Il Gruppo è un produttore energetico eco-friendly per circa il 76% della propria produzione.

Media relations – Ufficio Stampa Iren S.p.A

Antonio Manente

mobile +39 348 3340965

ufficio.stampa.iren@gmail.com

antonio.manente@gruppoiren.it

skype manenteantonio

CON IL SOSTEGNO DI

CON IL CONTRIBUTO DI

NELL'AMBITO DI



SPECIAL SPONSOR

MAIN SPONSOR

SPONSOR



SOSTENITORI



SPONSOR TECNICI



MEDIA PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON